TAVOLA CCCLXVII

CHIERICO REGOLARE DELLA MADRE DI DIO, DELLE SCUOLE PIE

Fu istituto quest' utilissimo ordine da s. Giuseppe Calasanzio. Egli nacque in Peralto de la Sal nel regno di Aragona il giorno 11 settembre del 1556, da nobili parenti, i quali si diedero ogni cura d' educarlo alla pietà non meno che negli studii. Il giovane compì il corso filosofico e legale nella università di Lerida, poscia attese a quello della teologia, dapprima in Valenza e poscia in Alcalà, ove venne insignito della laurea dottorale. Il padre, mortogli il primogenito voleva che Giuseppe si ammogliasse; ma questo aveva formato il disegno di darsi interamente a Dio, per cui ricusò le nozze propostegli. Alla fine, dopo lungo insistere, ottenne dal genitore il sospirato permesso di farsi sacerdote. Assunto a tale dignità, Giuseppe si diede a servire a Dio con tutto il fervore possibile, esercitando il suo ministero in modo esemplarissimo. Ciò procurogli non poche cariche ecclesiastiche, le quali peraltro, risoluto di recarsi a Roma. In essa giunse nel maggio 1592: il cardinale Marc'Antonio Colonna, lo prese per suo teologo, e diedelo per direttore ai suoi nipoti figli del Contetestabile. Nel 1594 gli fu conferito un canonicato in Ispagna, al quale rinunziò per occuparsi degli spirituali esercizi che con tanto interno diletto praticava in Roma. Entrò in parecchie confraternite, e in specie in quella della dottrina cristiana, attendendo a predicare al popolo sulle pubbbliche piazze, e ad istriuire i fanciulli nelle chiese.

Quest' ultimo esercizio gli fece conoscere il bisogno che

V. VIII. T. CCCLXVII.

A. Canzoni dis. Prof. Can. Gio. Silvagni dir. N. Moneta inc.

Chierico Regolare

vi era d' ed
pensiero d
avendo tro
pose da s
la porta Se
guando lor
e soprattutt
da lui amm
libri, e di
L' ordine s
gran nom
stesse nel
tinari, r
mora as
slocò l
vise in
Il
zione gli
VIII. Qui
suoi mal
simi disp
lo V. (suc
a viva voce
tavano int
fattori, com
gli stata co
Allora Paole
gendo l' isti
entrerebbero

vi era d' educar i giovinetti alla vera pietà; quindi concepì il pensiero d' un istituto che a così lodevole fine tendesse. Non avendo trovato chi volesse aiutarlo nella santa impresa, vi si pose da se solo; prese in affitto alcune stanze presso la porta *Settimiana*, vi radunò i fanciulli del trastevere insegnando loro per carità a leggere, ed a scrivere, a far conti, e soprattutto la dottrina cristiana. Que' poverelli non solo erano da lui ammaestrati ma provveduti eziandio di carta, penne, libri, e di quanto altro potesse occorrere alla loro istruzione. L' ordine stabilito dal Calasanzio nelle sue scuole gli acquistò gran nome; cresciuti gli alunni, dovette trasferire le scuole stesse nel cuore della città, ponendole presso s. Carlo a catinari, nella via detta del *Paradiso*. Ivi egli stabilì la sua dimora assieme coi maestri che lo aiutavano; poscia traslocò le scuole presso s. Andra della valle, e le divise in classi.

Il frutto che produceva il Calasanzio colla sua pia istituzione gli procurò protettori, e fra questi fu il pontefice Clemente VIII. Qui però l' invidia si mosse contro il santo fondatore; e i suoi malevoli, così permettendo Dio, a lui procurarono gravissimi dispiaceri, e dolorosa umiliazione. Ebbero però fine, e Paolo V. (succeduto a Clemente VIII. che le scuole aveva approvate a viva voce) assegnava all'istituto un cardinale protettore. Aumentavano intanto gli scolari e il Calasanzio, colle lemosine dei benefattori, comprò il palazzo Torres presso s. Pantaleo. Ivi, essendogli stata concessa anche la chiesa, stabilì le scuole dette *pie*. Allora Paolo V. le approvò con un breve del 6 marzo 1617, erigendo l' istituto in congregazione, permettendo a quelli che vi entrerebbero di pronunciare i voti semplici di povertà, castità e

obbedienza. Capo della congregazione venne nominato il Calasanzio, dandogli l' autorità, di governare, e di fare le costituzioni opportune. In seguito la congregazione fu annoverata fra gli ordini religiosi il 18 novembre 1621 da papa Gregorio XV che le diede il nome di *congregazione de' chierici regolari poveri della Madre di Dio delle scuole pie*: poscia con breve del 1622, approvò le costituzioni scritte dal fondatore, dichiarandolo generale della congregazione.

Lo zelo del Calasanzio aumentandosi a dismisura fece sì che il suo istituto venne di giorno in giorno crescendo in fama e producendo vantaggi incalcolabili alla civiltà e alla religione. Quindi non solo si propagò in Italia, ma in molte altre parti di Europa lo si vide accolto e favorreggiato dai più potenti principi. Il Calasanzio per tanto allorche venne a morte (fu il 25 agosto 1698, avendo egli 92 anni) lasciò l' ordine in altissima riputazione. Questa poscia si venne di mano in mano aumentando, e tuttavia si mantiene dovunque, soprattutto per gli uomini chiari che all' istituto appartennero, o che in essi furono educati alle scienze e alla pietà cristiana.

L' abito de' padri delle scuole pie somiglia quello de' gesuiti, ma vi è la differenza, che eglino fermano all' innanzi la veste con tre bottoni di cuoio, che in casa hanno una soprana curta fino alle ginocchia, e che uscendo portano il cappello a tre punte.

Veggansi *Alessio de la Conception*, vie du Pere Joseph de Calasanz. = *Carlo Bartolomeo Piazza*, Eusevol. rom. trat. III. cap. XIII, e XIV = *Ascan Tambur*. de jur Abbat. tom. II. disput. XXIV. quaest. VIII. num. VI. = *Filippo Bonanni*, Catalogo degli ordini religiosi, part. I.

V. VIII. T. CCCLXVIII.

N. Consoni dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni dir. N. Mosetti inc.

Religiosa Agostiniana